



Città di Pavullo nel Frignano
Assessorato alle Attività Culturali



Pinacoteca Dinamica un percorso per l'arte dei giovani

Carlo Bascelli

“(TI CERCO)”

La pittura di Carlo Bascelli presenta i caratteri di un sondaggio nella consistenza della materia, inoltrato sino a esondarne i perimetri. Le sue carte, a pennarello o dipinte a olio con interventi in oro, registrano le risultanti di una osservazione che ha un sapore di scienza ma anche di orazione e di veggenza. La materia provocata rivela dapprima strutture geometriche, poi fiori, soli, pianeti e infine i paesaggi di un primordio inter-ulter-iore. La domanda che queste pitture pongono, in premessa a qualsiasi sbilanciamento critico sulla loro straniata suggestione, è: *che cosa ha osservato l'autore-ricercatore? A cosa erano rivolti i suoi occhi nell'atto della visione?*

È probabile che l'oggetto della visione di Bascelli sia osservabile prioritariamente (se non esclusivamente) a occhi chiusi. Oppure per una millimetrica sconnessione delle palpebre, quando l'occhio lampeggia in filamenti e fosfeni. In quella postura oculare, il mondo pittorico che fa la sua apparizione partecipa sottilmente della materia, della natura, dell'interiorità e di una sorta di ultravisione che è la sommatoria innovativa di tutte queste componenti.

In queste carte non si troveranno elementi speculativi, costrutti concettuali, garanzie estetiche, bensì efflorescenze di datità, a un tempo intellettive e fisiche, flore raccolte lungo traiettorie siderali, a lato di rotazioni orbitali, mute deflagrazioni di sistemi che l'occhio ha visto nella stessa frazione in cui li ha fantasticati, varcando il punto di non ritorno oltre il prelievo quanto il limite dell'illazione. Dove ci troviamo allora?

Bascelli ha forse sviluppato una fanta-pittura in analogia alla fanta-scienza: ovvero, con gli stessi criteri di verisimiglianza e preveggenza della seconda, ha accettato la necessità artistica e la libertà estesa della prima, praticando fortunate sconnessioni dell'ottica e della logica ordinarie attraverso cui annotare un aldilà che non è *meta* bensì extra-fisico: futuro presentificato più che eterno, ultra-natura e iper-mondo.

Nei suoi fogli, mappali, cartografie l'artista ci lascia consultare un'arte in forma di preghiera e auspicio, il cui esito iconico è una traiettoria isolatissima, quasi l'allucinazione di un varo verso una extraterritorialità totale: né veduta, né sogno, né mera fantasia, semmai prospettiva incerta di allunaggio sulla tempra sempre ulteriormente visualizzabile della (o delle) realtà, verso un territorio dove balugina fin dalla dichiarazione del titolo – “(Ti cerco)” – il cautissimo sospetto, lo stremato vagheggiamento di una Presenza.

La radiazione della luce che deflagra da nuclei e corolle trapela infatti nella gracile umiltà della carta usata come conduttore di una energia non priva di sofferenza, affettività, ostinazione, spaesamento, dispatrio, erranza.

E questa pittura ai confini della materia torna così a nutrirsi di un biografismo alieno, ribellatosi alle clausole del *comune sentire* a costo di abbracciare con sensibilità marziana il quieto terrore della ricerca impossibile: “(Ti cerco)”, tra parentesi e tra virgolette: viaggio d'argonauta verso un privatissimo, indeterminabile Incontro.

Paolo Donini